**BERIT**

UN INCONTRO SEMPRE NUOVO

*Quaresima adolescenti 2021*

*Le attività che seguono costituiscono semplicemente alcune proposte da adattare alla realtà e alla situazione contingente.*

*Sono attività pensate per incontri in presenza, ma con opportuni adattamenti che competono agli educatori possono essere realizzate anche in modalità a distanza.*

*Il taglio del percorso è adatto ai gruppi di adolescenti. Per i gruppi giovani si è ritenuto opportuno valorizzare gli incontri di* Get up and walk *senza altre sovrapposizioni.*

*Tutte le proposte sono in sintonia con le prime letture delle cinque domeniche di Quaresima, così come ci suggerisce il cammino diocesano.*

**PRIMA SETTIMANA**

**Prima proposta**

I ragazzi vengono invitati ad entrare in una sala ampia dove siano presenti diversi elementi (finestre, tende, sedie, lampade, etc…). Ciascuno, dopo aver letto il brano della Genesi, riceve una cornice (di cartone o carta). Si tratta così di dare vita a dei riquadri vuoti all’interno: si definisce solo il perimetro. Dopo aver dato una chiave di lettura al testo si chiede ai ragazzi in silenzio di andare ad incorniciare un elemento della sala che più di ogni altro lo aiuta ad esprime simbolicamente un limite, un ostacolo che crea “diluvio” dentro il proprio cuore.

Successivamente i ragazzi scrivono, in forma anonima, il perché hanno scelto quell’oggetto, e descrivono in qualche modo il loro “diluvio”.

Ogni ragazzo quindi va a deporre in un cestino il “suo diluvio”.

Dopo aver riempito il cestino di “diluvi” i ragazzi si spostano in un’altra sala dove trovano proiettato sulla parete l’immagine di un diluvio con la scritta: “Questo è il segno dell’alleanza…”.

I ragazzi trovano seduti l’animatore o gli animatori, un sacerdote, una coppia di genitori, un volontario della Caritas di Comunità pastorale. Si tratta di figure cui attingere ovviamente all’interno di ogni comunità. I “diluvi” vengono messi attorno al “tavolo dell’alleanza”: un educatore modera il confronto e viene letto un “diluvio” anonimo dei ragazzi. L’educatore invita di volta in volta uno dei membri dell’alleanza a provare a dare una risposta luminosa a quel “diluvio”: quale consiglio, quale arcobaleno suggerire per superare quel “diluvio”, per illuminare quella situazione oscura. Il tutto deve essere fatto con delicatezza e disponibilità: ne deve venir fuori l’immagine di una comunità accogliente, con il cuore grande che può diventare un vero arcobaleno per i ragazzi.

Dopo questa fase di ascolto i ragazzi vengono invitati ad un momento di preghiera dove risuona la Parola della Genesi: “Non ci saranno più le acque per il diluvio”. Dopo un canto i ragazzi rimangono in silenzio provando a ripercorrere e ad appuntarsi su un foglio, in silenzio, la risposta che hanno ricevuto nell’altra stanza. Proveranno a scrivere le cose che hanno toccato il loro cuore e che lo hanno aiutato a percepire che quel diluvio può essere superato. I ragazzi poi scrivono una piccola preghiera di ringraziamento. Vengono divisi in coppie e in ogni coppia ognuno condivide la sua preghiera con l’altro.

**Seconda proposta**

La seconda attività, invece, vuole ha una connotazione marcatamente biblica. I ragazzi vengono aiutati a ritrovare nella Scrittura alcuni passi dove è presente l’arcobaleno. Si tratta di quattro testi. In una prima fase vengono brevemente illustrati. Sarebbe bene cercarli con i ragazzi oppure a cercare oppure si attivano quattro stand dove trovano un catechista, un sacerdote, una coppia, un religioso/a che presentano brevemente il contenuto di ogni brano.

Il primo passo è proprio quello della Prima lettura della I domenica di Quaresima. La tempesta crea nell’uomo morte, distruzione, buio. L’arcobaleno esprime l’impegno di Dio che viene a risanare, che vuole ridonare calma al diluvio presente dentro il cuore dell’uomo. I ragazzi potrebbero scrivere una situazione di diluvio e di tempesta nella loro vita. Tale situazione viene depositata dentro un cestino.

Le situazioni di diluvio vengono incollate su un cartellone nero o su un cartellone dove si disegna la pioggia, il diluvio. I ragazzi stessi ricevono un arcobaleno su di un cartoncino e ciascuno va a leggere meglio le situazioni di diluvio. I ragazzi individuano quella dove sentono di poter dare un consiglio, un aiuto e così lo scrivono su quell’arcobaleno che viene messo ed incollato accanto a quella situazione di diluvio. Potrebbe capitare che una situazione non trovi soluzione. In tal caso anche gli animatori guidino in modo che ci sia un arcobaleno per ogni diluvio; magari o assegnando ad ognuno una situazione di diluvio oppure invitando i ragazzi a sceglierne due.

Nel profeta Ezechiele ( 1, 27-28 ss.)

 «Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore» (cfr.1,27-28). L’arcobaleno di Ezechiele allude chiaramente alla situazione dopo il diluvio, ma esprime con più forza la gloria, lo splendore del Signore. E’ bello collegare ai ragazzi questo pensiero. La gloria di Dio consiste nel suo fare alleanza con l’uomo: qui è la luce di Dio. Siamo invitati così a considerare che Dio manifesta la sua luce facendo un’alleanza con noi per liberarci dal nostro diluvio. La Croce che contempliamo nella Quaresima è come l’arcobaleno segno di questa gloria luminosa.

Il terzo passo è Siracide:

“Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo» (Sir 43,11-12; cfr. 50,5-7).

In questo terzo passo l’uomo viene invitato a benedire Dio per l’arcobaleno. I ragazzi così vengono invitati a ringraziare il Signore per quello che hanno ricevuto, per tutti quei momenti in cui effettivamente è avvenuto qualcosa che ha aiutato a superare il diluvio. I ragazzi divisi in piccoli gruppi provano ad immaginare di porre un “post” su Facebook dove devono raccontare un’esperienza di vita semplice dove hanno visto sorgere un arcobaleno nella loro vita. Lo faranno cercando anche su internet una foto, un simbolo che aiuti a narrare un’esperienza luminosa della loro vita.

Nell’Apocalisse ci sono due riferimenti all’arcobaleno:

Ap 4,3: Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono».

Nel testo si sottolinea l’irruzione di Dio nella storia, l’arcobaleno è il segno della sua presenza.

Ap 10, 1: angelo possente, discendere dal cielo» con «l’arcobaleno sul capo».

Qui si sottolinea che il veggente, nel vedere l’angelo con sul capo l’arcobaleno, si sottolinea l’effettivo realizzarsi del progetto di Dio nella storia.

I due testi così indicano la presenza di Dio e il realizzarsi del suo piano: i ragazzi potrebbero ascoltare la testimonianza di una persona scelta nella comunità che racconta come ha scoperto la presenza di Dio e come quella presenza ha poi realizzato la sua felicità. Si mette in evidenza la dimensione vocazionale. Dopo aver ascoltato la testimonianza, i ragazzi potrebbero realizzare un piccolo video (magari in due squadre) che provi a raccontare ciò che hanno ascoltato. Laddove potrebbe essere troppo arduo il realizzare un video, si potrebbe visualizzare la storia ascoltata attraverso un fumetto!

**Segno**

Potrebbe essere scontato pensare al segno di un arcobaleno. I ragazzi potrebbero decidere, insieme agli animatori, di porre un arcobaleno all’interno della comunità o del quartiere. Insieme riflettono su una situazione di “diluvio” che leggono insieme nel quartiere; per esempio la solitudine degli anziani, la mancanza di un sorriso verso chi è povero etc… i ragazzi potrebbero individuare una situazione di “diluvio” e porre un gesto condiviso che sia un arcobaleno.

**SECONDA SETTIMANA**

***L’ANAGRAMMA***

Questa attività si compone di due fasi di gioco.

*Nella prima fase del gioco* per ogni gruppo vengono posti su un tavolo 12 foglietti, riportanti ognuno una lettera scritta colorata. Queste lettere inizialmente vengono dall’animatore disposte in ordine sparso formando una parola priva di senso (es. RAMEIDOSICRI), che sarebbe l’anagramma della parola “MISERICORDIA”. Ai ragazzi, però, non viene detto a quale parola appartengono le lettere (ovvero MISERICORDIA), perché sarà compito loro scoprirlo, ma l’unico indizio che gli viene fornito è che tale parola esprime uno dei concetti rilevanti emersi nella lettura.

Regole del gioco: Ai ragazzi viene dato un margine di tempo (es. 5 minuti), fissato dall’animatore, entro il quale devono cercare la parola di senso alla quale le lettere fanno riferimento. I ragazzi possono avvalersi di illimitati tentativi durante il tempo del gioco, disponendo e spostando le lettere come vogliono per cercare di decifrare l’anagramma.

La prima squadra che arriva a comporre la parola “MISERICORDIA” guadagna 5 punti ed un vantaggio di 30 secondi sulle altre squadre da utilizzare nella seconda fase del gioco. Inoltre alle altre squadre viene dato ancora 1 minuto di tempo per arrivare da soli a decifrare anche loro la parola e guadagnare così 1 punto, altrimenti se non ci riescono gli viene rivelata dall’animatore.

Una volta che il gruppo è arrivato a comporre la parola MISERICORDIA, si può partire da essa per domandarsi perché la Misericordia sia un concetto chiave emerso nella Prima Lettura e cosa essa esprima. La risposta la si lascia formulare ai ragazzi mediante la seconda fase dell’attività.

*Nella seconda fase del gioco*, dopo che i ragazzi hanno trovato la parola anagrammata “MISERICORDIA”, essi vengono invitati a comporre con le lettere a disposizione tutte le parole di senso possibili, entro un tempo fissato dall’animatore (es. 5 minuti). Le parole composte vengono riportate su una lista.

Ogni parola trovata fa guadagnare alla squadra 1 punto. Tuttavia vi sono due parole “jolly”, conosciute solo dall’animatore, ovvero AMORE e DIO, che se rintracciate fanno guadagnare alla squadra ognuna 5 punti.

L’obiettivo è riuscire a trovare più parole possibili rispetto le altre squadre in gioco. Vince la squadra che ha conseguito il maggior punteggio.

Al termine della seconda parte del gioco, in riferimento alle due parole jolly, viene fatto notare ai ragazzi come la nozione di “MISERICORDIA” include al suo interno due concetti chiave importanti, che ne spiegano il significato: AMORE e DIO.

Catechesi: Ritornando a riflettere insieme all’animatore su cosa si intenda per MISERICORDIA, viene fatto notare ai ragazzi che essa altro non è che espressione dell’AMORE di DIO. L’animatore metterà in luce in che modo nella Prima Lettura Abramo ha fatto esperienza della misericordia di Dio (ricevendo la benedizione divina e la salvezza del figlio) e contestualmente sottolineerà come tale grazia sia la risposta da parte di Dio al grande atto di fede e fiducia compiuto da Abramo.

**Segno**

I ragazzi realizzano individualmente, sotto la guida passo-passo dell’animatore, un aeroplano di carta e lo personalizzano, decorandolo come loro desiderano. L’animatore avrà cura di illustrare il significato catechetico dell’attività ai ragazzi. L’aereoplanino può essere considerato, infatti, un’immagine simbolica della fede, personale di ciascuno, che permette alla nostra identità di “volare”, superare gli ostacoli (le situazioni di sofferenza) e le distanze, raggiungendo un obiettivo che va oltre le nostre attese. Inoltre la realizzazione dell’aereoplanino di carta è espressione di come la fede sia un dono (dato dalla consegna del foglio ai ragazzi), ma nello stesso tempo qualcosa che si costruisce e consolida nel tempo, in base all’esperienza personale di ciascuno (espressa dalla personalizzazione dell’aereo), carica di speranza (simboleggiata dall’aspettativa di volo dell’aereo).

Una volta realizzato il proprio aeroplano di carta, i ragazzi dovranno cercare di farlo volare, lanciandolo il più lontano possibile, magari facendogli raggiungere un particolare obiettivo. Possono lanciarlo uno alla volta (a significare la relazione personale che esiste tra Dio e l’uomo nella fede) oppure collettivamente (a ricordare che la nostra fede è ecclesiale e si inserisce nel cammino di fede dell’intera comunità cristiana).

**TERZA SETTIMANA**

**Attività**

Si spiega agli adolescenti che la parola comandamento può tradursi con l’espressione ‘indicazione, segnale stradale’ per cui i Dieci comandamenti possono essere assimilati ai cartelli stradali che s’incontrano quotidianamente per strada e che sono fondamentali per la regolamentazione del traffico e perché ciascuno possa, in sicurezza, raggiungere ogni giorno la destinazione del suo viaggio.

Si pone ai ragazzi una delle domande di senso più importanti e ricorrenti: “Dove voglio andare nella mia vita? Quale obiettivo raggiungere? Quale metà?”. Non sarà possibile per tutti rispondere immediatamente ma, nel frattempo, ci si rende consapevoli del fatto che bisogna darsi un orientamento, una direzione, altrimenti la vita di ognuno diventa un vagare senza meta.

Quindi ci si divide in tre gruppi, a ciascuno dei quali viene affidato il compito di costruire dei segnali stradali: un gruppo dovrà costruire segnali di divieto, un altro segnali di obbligo ed un altro ancora segnali di indicazione.

Questi poi dovranno essere posti idealmente sulla mappa della propria vita. I cartelli dovranno essere pensati rispondendo a questa domanda: “Quali divieti, quali obblighi e quali indicazioni sono necessari nella mia vita di adolescente perché io possa camminare lungo la VIA della VITA?”

**Segno**

Dopo aver esaminato e discusso in gruppo i diversi divieti, obblighi, indicazioni che sono emersi dall’attività, con l’aiuto degli educatori i ragazzi provano a scrivere un decalogo personale, quelle 10 parole che oggi considerano importanti per la loro crescita umana e cristiana. Costruiscono quindi un segnalibro (sul quale riportano le 10 parole) che possano tenere sempre accanto

e che ricordi loro spesso le indicazioni per la vita.

**QUARTA SETTIMANA**

**Attività**

Cercando di mettere insieme i temi principali della lettura che abbiamo ascoltato (CASTIGO, TEMPIO-CORPO-PIETRE VIVE, SCRITTURE, RE PAGANO) ognuno riceverà due post-it di due colori diversi es. verde e rosso.

Ognuno riceverà la sagoma di una persona disegnata su un foglio: ciascuno sceglierà una parte del corpo (gli occhi, il volto, la bocca, le mani, le braccia, le gambe, i piedi) dove attaccare il post it rosso, Il post-it rosso dovremo attaccarlo sulla parte del nostro corpo che ci crea più imbarazzo, vergogna, non mi piace o che sentiamo essere un peso oppure un ostacolo alla nostra realizzazione.

Nella parte posteriore del post-it scriverò concretamente il difetto, il limite, il disagio o la semplice paura che quella parte di me mi fa vivere e in quale situazione in particolare (lo scriveremo dietro in modo che nessuno lo possa leggere).

Il post-it verde invece lo attaccheremo sulla parte di noi che invece ci fa sentire meglio, che sentiamo essere un nostro punto di forza, qualcosa di cui vantarci. Anche qui scriveremo nella parte posteriore il modo concreto in cui attraverso quella parte di me io riesco a essere me stesso, a stare bene, a mostrare ciò che ho di bello.

I ragazzi poi, si dividono in coppie e ognuno scrive sul foglio rosso della persona che ha davanti (sul quale non vede scritto nulla) che cosa di positivo, di bello, gli v iene in mente di quella persona relativamente al posto dove ha attaccato il post-it.

L’altro farà lo stesso con l’altra persona.

A questo punto ognuno sceglie una persona a cui affidare il proprio post it rosso. È una richiesta d’aiuto che quella persona fa all’altra perché l’aiuti a superare quella sua difficoltà o paura ma è anche un affidarsi all’altro, condividere, rendere l’altro custode di qualcosa di mio, qualcosa di molto fragile che da solo non so valorizzare.

A quella stessa persona decido di affidare anche il mio post-it verde facendo dono all’altro di ciò che ho di buono e bello perché possa goderne anche lui. Anche qui significa imparare a donarsi, a condividere, mettere a servizio degli altri ciò che ho di bello.

Esempio: decido di attaccare il post-it rosso sulla mia bocca perché mi vergogno

di come è. Dietro al foglio scrivo che per questa mia vergogna tendo a parlare poco (oppure che mi capita di dire sempre cose offensive).

Il post-it verde lo attacco sul cuore perché sento di essere molto sensibile e di voler bene alle persone con molta facilità. Dietro al post-it scriverò che, grazie a questo, io riesco sempre ad aiutare gli altri quando vedo che ne hanno bisogno e ad essere affettuoso con loro.

Poi divisi in coppie la persona che ho davanti mi scrive sul post-it che ho attaccato sulla bocca che ho un bel sorriso che trasmette gioia.

Decido di dare alla stessa persona con cui ho fatto l’attività in coppia (oppure a un’altra) i miei due post-it. (può capitare che ci siano intrecci negli scambi… va benissimo, servirà a creare una rete maggiore di relazioni che può generare più occasioni di incontro e scambio tra i ragazzi).

**Segno**

I ragazzi ricevono il testo di una delle due canzoni: COME UN PRODIGIO di Debora Vezzani oppure VEDRAI MIRACOLI dal cartoon IL PRINCIPE D’EGITTO.

*COME UN PRODIGIO*

*Signore tu mi scruti e conosci*

*Sai quando seggo e quando mi alzo.*

*Riesci a vedere i miei pensieri*

*Sai quando io cammino e quando riposo*

*Ti sono note tutte le mie vie*

*La mia parola non è ancora sulla lingua*

*E tu, Signore, già la conosci tutta*

*Sei tu che mi hai creato*

*E mi hai tessuto nel seno di mia madre*

*Tu mi hai fatto come un prodigio*

*Le tue opere sono stupende*

*E per questo ti lodo*

*Di fronte e alle spalle tu mi circondi*

*Poni su me la tua mano*

*La tua saggezza, stupenda per me*

*E’ troppo alta e io non la comprendo*

*Che sia in cielo o agli inferi ci sei*

*Non si può mai fuggire dalla tua presenza*

*Ovunque la tua mano guiderà la mia*

*Sei tu che mi hai creato*

*E mi hai tessuto nel seno di mia madre*

*Tu mi hai fatto come un prodigio*

*Le tue opere sono stupende*

*E per questo ti lodo*

*E nel segreto tu mi hai formato*

*Mi hai intessuto dalla terra*

*Neanche le ossa ti eran nascoste*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi*

*I miei giorni erano fissati*

*Quando ancora non ne esisteva uno*

*E tutto quanto era scritto nel tuo libro*

*Sei tu che mi hai creato*

*E mi hai tessuto nel seno di mia madre*

*Tu mi hai fatto come un prodigio*

*Le tue opere sono stupende*

*E per questo ti lodo*

*Sei tu che mi hai creato*

*E mi hai tessuto nel seno di mia madre*

*Tu mi hai fatto come un prodigio*

*Le tue opere sono stupende*

*E per questo, per questo ti lodo.*

***Se crederai***

*Molte notti noi, pregammo senza chiederci*

*Se in quel buio fosse già la nostra verità.*

*Paura non avrai, la fede sa proteggerci*

*La speranza può cambiar la nostra realtà.*

*Vedrai miracoli se crederai*

*La fede non si può fermar*

*Quanti miracoli sono tra noi*

*E condividerli tu potrai,*

*Potrai se crederai.*

*Questo è il tempo in cui sperare non è facile*

*E la gioia che c’è in noi nel vento vola via*

*Ed ora sono qui, il cuore è così fragile*

*Cerco in Dio la forza che io non ho avuto mai.*

*Vedrai miracoli se crederai*

*La fede non si può fermar*

*Quanti miracoli sono tra noi*

*E condividerli tu potrai,*

*Potrai se crederai.*

*La risposta arriverà prima o poi*

*Il Suo amore ti conquisterà*

*Ma se il dolore è dentro te e non ti accorgi che Dio c’è*

*Gridando a Lui con tutto il cuor, miracoli vedrai.*

*Vedrai miracoli se crederai*

*La fede non si può fermar*

*Quanti miracoli sono tra noi*

*E condividerli tu potrai, sì, potrai*

*Potrai se crederai (se crederai).*

*Potrai se crederai!*

Il segno è di scrivere una preghiera ispirata ad una delle due canzoni scelta dagli animatori, immaginando di essere la persona con cui prima si è fatta l’attività e con cui si è condiviso il post-it. E’ il segno di accoglienza dell’altro e della preghiera reciproca.

**QUINTA SETTIMANA**

Siamo ormai prossimi alla fine della quaresima. Si potrebbe proporre una celebrazione penitenziale in cui i ragazzi possano prepararsi alla celebrazione della Pasqua. Ci lasciamo ispirare dal Rituale del Sacramento della Penitenza che ha in sé uno schema semplice e proprio pensato per i giovani e i ragazzi.

Offriamo un piccolo esame di coscienza ispirato agli Esercizi Spirituali di S. Ignazio e che può rimanere come un segno da lasciare alla fine della Quaresima. Tale schema, infatti, può essere utile anche per abituare i ragazzi ad avere un piccolo aiuto per la verifica quotidiana alla fine della giornata. L’esame della coscienza riprende il tema dell’alleanza, centrale nella lettura.

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

**Il rinnovamento di vita secondo la vocazione cristiana**

*Un canto apre la celebrazione.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*R. Amen.*

*Il saluto si può fare con queste parole o con altre simili:*

Ci siamo riuniti in questa celebrazione penitenziale per riconoscere i nostri peccati e cambiare la nostra vita secondo lo spirito del Vangelo.

Questa esigenza di conversione impegna tutte le nostre forze e, più che alle colpe passate, ci fa guardare avanti con grande fiducia. Per mezzo della penitenza Dio ci apre una nuova strada che ci conduce alla perfetta libertà dei suoi figli. Cristo stesso con la sua parola, con il suo esempio e con la forza del suo Spirito ci chiama ad una nuova scelta di vita.

Il Regno dei cieli, egli ci ha detto, è simile a un tesoro nascosto e a una perla preziosa. Anche noi dobbiamo essere pronti ad ogni sacrificio, per possedere la vita nuova in Cristo Signore.

O Dio, che ci chiami dalle tenebre del peccato e della morte

alla luce della verità e della vita nuova,

infondi in noi il tuo santo Spirito,

che ci illumini e ci aiuti a vivere gli impegni del Battesimo

in modo degno della nostra vocazione cristiana.

Per Cristo nostro Signore.

*R. Amen.*

**Ascolto della Parola**

*Si consiglia la lettura di questa settimana (Geremia, 31, 31-34)*

*Omelia*

**Esame di coscienza**

*La preghiera di alleanza*

Nel silenzio comincio la mia verifica per prepararmi alla confessione.

Accolgo il Signore e gli domando la sua luce. Scrivo una preghiera e gli parlo come ad un amico chiedendogli l’aiuto perché possa vedere nel mio cuore e riconoscere i miei limiti, i miei sbagli.

*Al cuore di un’Alleanza: grazie*

Innanzitutto, dico grazie al Signore per tutto quello che finora riconosco come dono nella mia vita. Scrivo il mio grazie per il bene ricevuto, per le persone che amo e mi amano, per tutto quello che riconosco come prezioso, positivo in ciò che finora mi è accaduto. Sarebbe bello iniziare la confessione leggendo il mio grazie, radice dell’alleanza tra me e il Signore.

*Un’Alleanza sfigurata: il perdono*

Chiedo perdono al Signore di tutti i miei peccati. Provo a pensare per tutte le volte che ho infranto la mia alleanza con Lui, con gli altri, con il mio cuore.

Guardo ai miei pensieri, alle mie parole, alle mie azioni: considero tutti gli atti di egoismo, tutte le ferite causate dalla mia superficialità, tutti i miei sbagli.

Provo a ripercorrere gli ambienti in cui vivo: casa, scuola, sport, amici, parrocchia e provo a riconoscere con sincerità gli errori, l’egoismo che ha generato azioni sbagliate, chiusure e mancanze di amore.

*Verso un’Alleanza più forte*

Al posto dell’Atto di dolore leggerò una preghiera che scrivo ora, prima di andarmi a confessare, in cui esprimo il proposito di migliorarmi, scelgo uno dei peccati più ricorrenti ed esprimo un proposito d’impegno e magari provo ad indicare al Signore come vorrò impegnarmi a correggere quel limite, quel problema.

**Atto penitenziale comunitario**

Cristo è il nostro mediatore e intercede per noi presso il Padre: ciascuno nell’intimo della coscienza si penta dei propri peccati ed esprima un fermo proposito di vita nuova.

*Dopo una breve pausa di silenzio, tutti insieme dicono:*

**Confesso a Dio onnipotente ...**

Signore, Dio nostro,

che conosci i segreti dei cuori,

e vedi la nostra volontà

di servire con maggiore impegno te e i fratelli,

ascolta la nostra umile preghiera.

Donaci la grazia di una vera conversione.

*R. Ascoltaci, o Signore.*

Suscita in noi un sincero pentimento e conferma i nostri propositi.

*R. Ascoltaci, o Signore.*

Perdona i nostri peccati e liberaci dal male.

*R. Ascoltaci, o Signore.*

Apri il nostro animo alla generosità e alla fiducia.

*R. Ascoltaci, o Signore.*

Rendici fedeli discepoli del tuo Figlio e parte viva della tua Chiesa.

*R. Ascoltaci, o Signore.*

E ora con la preghiera che Gesù Cristo ci ha insegnato, invochiamo Dio nostro

Padre, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Tutti insieme:

**Padre nostro ...**

***Spazio per le Confessioni individuali.***

**Segno**

Un “timetable” stampato dei giorni fino a Pasqua con le indicazioni dei passi della Bibbia riguardanti l’alleanza tra Dio ed il suo popolo, che i ragazzi utilizzeranno per la preghiera personale. Esprime l’impegno a riflettere sulla relazione che Dio continuamente cerca nei nostri confronti.

L’Alleanza Sinaitica Es 19,3-8

Il Contesto dell’Alleanza (Es 19)

Noe` (Gen 9, 8-13)

Abramo (Gen 15, 10-18)

Giacobbe (Gen 28,10-15)

Il Popolo (Es 20-23) e le regole dell’Alleanza

La legge del Signore (Sal 119)

Osea (Os 2,1ss)

La Nuova Alleanza:

L’Eucarestia Mt. 14,22-25,

Mc 26,29

Lc 22:15,-20

1 Cor 11,23-25.

La Manna, il pane disceso dal cielo (Gv 6)

Il Pane quotidiano (Mt 6, 11)